

# Lettera ai Colossesi

## Colossesi 1

(Col 1, 1-4) Ai santi e fedeli fratelli in Cristo in Colossi

[1] Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, [2] **ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi** grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! [3] Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, [4] per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi,

(CCC 2030) E' nella Chiesa, in comunione con tutti i battezzati, che il cristiano realizza la propria vocazione. Dalla Chiesa accoglie la Parola di Dio che contiene gli insegnamenti della "Legge di Cristo" (Gal 6,2). Dalla Chiesa riceve la grazia dei sacramenti che lo sostengono lungo la "via". Dalla Chiesa apprende l'esempio della santità; ne riconosce il modello e la sorgente nella Santissima Vergine Maria; la riconosce nella testimonianza autentica di coloro che la vivono; la scopre nella tradizione spirituale e nella lunga storia dei santi che l'hanno preceduto e che la Liturgia celebra seguendo il santorale. (CCC 954) I tre stati della Chiesa. " Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando "chiaramente Dio uno e trino, qual è" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 49]: "Tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti quelli che sono di Cristo, infatti, avendo il suo Spirito formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui" [Ib.].

(Col 1, 5-8) La speranza che vi attende nei cieli.

[5] **in vista della speranza che vi attende nei cieli.** Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo [6] che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, [7] che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo, [8] e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

(CCC 1817) *La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.* "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Lo Spirito è stato "effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, *diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna*" (Tt 3,6-7). (CCC 1818) *La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che*

ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. *Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.*

### (Col 1, 9-11) Comportarvi in maniera degna del Signore

[9] Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, [10] **perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto**, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; [11] rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto;

(CCC 2520) Il Battesimo conferisce a colui che lo riceve la grazia della purificazione da tutti i peccati. Ma il battezzato deve continuare a lottare contro la concupiscenza della carne e i desideri disordinati. Con la grazia di Dio giunge alla purezza del cuore: - mediante la *virtù e il dono della castità*, perché la castità permette di amare con un cuore retto e indiviso; - mediante la *purezza d'intenzione* che consiste nel tener sempre presente il vero fine dell'uomo: con un occhio semplice, il battezzato cerca di trovare e di compiere in tutto la volontà di Dio [Rm 12,2; Col 1,10]; - mediante la *purezza dello sguardo*, esteriore ed interiore; mediante la disciplina dei sentimenti e dell'immaginazione; mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri, che inducono ad allontanarsi dalla via dei divini comandamenti: “La vista provoca negli stolti il desiderio” (Sap 15,5); - mediante la *preghiera*: “Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze e delle mie non ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che [...] nessuno può essere continente, se tu non lo concedi. E tu l'avresti concesso, se avessi bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore e lanciato in te la mia pena con fede salda” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 6, 11, 20: PL 32, 729-730].

### (Col 1, 12-14) Ci ha liberati dal potere delle tenebre

[12] ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. [13] È lui infatti che **ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto**, [14] per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

(CCC 1250) Poiché nascono con una natura umana decaduta e contaminata dal peccato originale, *anche i bambini hanno bisogno della nuova nascita nel Battesimo* [Concilio di Trento: DS 1514] **per essere liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno della libertà dei figli di Dio** [Col 1,12-14], alla quale tutti gli uomini sono chiamati. La pura gratuità della grazia della salvezza si manifesta in modo tutto particolare nel Battesimo dei bambini. La Chiesa e i genitori *priverebbero quindi il bambino della grazia inestimabile di diventare figlio di Dio se non gli conferissero il Battesimo poco dopo la nascita* [CIC canone 867; CCEO canone 686, § 1]. (CCC 1251) I genitori cristiani riconosceranno che questa pratica corrisponde pure al loro ruolo di alimentare la vita che Dio ha loro affidato [Conc. Ecum Vat. II, *Lumen gentium*, 11; 41; *Gaudium et spes*, 48; CIC canoni 774, § 2. 1136]. (CCC 517) Tutta la vita di Cristo è mistero di *redenzione*. La redenzione è frutto innanzi tutto del

sangue della croce [Ef 1,7; Col 1,13-14; 1Pt 1,18-19], ma *questo mistero opera nell'intera vita di Cristo*: già nella sua *incarnazione*, mediante la quale, facendosi povero, ci ha arricchiti con la sua povertà [2Cor 8,9]; nella sua *vita nascosta* che, con la sua sottomissione [Lc 2,51], ripara la nostra insubordinazione; nella sua *parola* che purifica i suoi ascoltatori [Gv 15,3]; nelle *guarigioni e negli esorcismi* che opera, mediante i quali “ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (Mt 8,17) [Is 53,4]; nella sua *risurrezione*, con la quale ci giustifica [Rm 4,25].

### (Col 1, 15-16) Egli è immagine del Dio invisibile

[15] Egli è **immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura**; [16] poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

(CCC 241) Per questo gli Apostoli confessano Gesù come “il Verbo” che “in principio [...] era presso Dio e il Verbo era Dio” (Gv 1,1), come colui che “è **immagine del Dio invisibile**” (Col 1,15) e “*irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza*” (Eb 1,3). (CCC 299) Per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine: “*Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso*” (Sap 11,20). Creata nel e per mezzo del Verbo eterno, “*immagine del Dio invisibile*” (Col 1,15), *la creazione è destinata, indirizzata all'uomo, immagine di Dio* [Gen 1,26], chiamato a una relazione personale con Dio. La nostra intelligenza, poiché partecipa alla luce dell'Intelletto divino, può comprendere ciò che Dio ci dice attraverso la creazione [Sal 19,2-5], certo non senza grande sforzo e in spirito di umiltà e di rispetto davanti al Creatore e alla sua opera [Gb 42,3]. Scaturita dalla bontà divina, la creazione partecipa di questa bontà (“E Dio vide che era cosa buona [...] cosa molto buona”: Gen 1,4.10.12.18.21.31). *La creazione, infatti, è voluta da Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata*. La Chiesa, a più riprese, ha dovuto difendere la bontà della creazione, compresa quella del mondo materiale [San Leone Magno, Lettera *Quam laudabiliter*: DS 286]. (CCC 380) “Padre santo, ... a tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo, perché, nell'obbedienza a te, suo Creatore, esercitasse il dominio sul creato” [Preghiera eucaristica IV, *Messale Romano*]. (CCC 1701) “Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, *svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22]. E' in Cristo, “*immagine del Dio invisibile*” (Col 1,15) [2Cor 4,4] che l'uomo è stato creato ad “*immagine e somiglianza*” del Creatore. E' in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio [*Gaudium et spes*, 22]. (CCC 331) *Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi angeli*: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli [...]” (Mt 25,31). Sono suoi perché creati *per mezzo* di lui e *in vista* di lui: “**Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: troni, dominazioni, principati e potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui**” (Col 1,16). Sono suoi ancor più perché *li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza*: “Non sono essi tutti spiriti

incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?” (Eb 1,14).

(Col 1, 17) E' prima di tutte le cose

**[17] Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.**

(CCC 291) “*In principio era il Verbo [...] e il Verbo era Dio. [...] Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto*” (Gv 1,1-3). Il Nuovo Testamento rivela che Dio ha creato tutto per mezzo del Verbo eterno, il Figlio suo diletto. “*Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra [...]. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*” (Col 1,16-17). La fede della Chiesa afferma pure l'azione creatrice dello Spirito Santo: egli è colui che “dà la vita”, (*Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150) lo “Spirito Creatore” (“Veni, Creator Spiritus”), la “sorgente di ogni bene” (*Liturgia bizantina*, 2° Stico dei Vespri della domenica di Pentecoste). (CCC 504) *Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria* perché egli è *il nuovo Adamo* [1Cor 15,45] che inaugura la nuova creazione: “Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo” (1Cor 15,47). *L'umanità di Cristo, fin dal suo concepimento, è ricolma dello Spirito Santo* perché Dio gli “dà lo Spirito senza misura” (Gv 3,34). “*Dalla pienezza*” di lui, capo dell'umanità redenta [Col 1,18], “*noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia*” (Gv 1,16).

(Col 1, 18-20) In lui abita ogni pienezza

**[18] Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. [19] Perché piaciute a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza [20] e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.**

(CCC 753) Nella Sacra Scrittura troviamo moltissime immagini e figure tra loro connesse mediante le quali la Rivelazione parla del mistero insondabile della Chiesa. Le immagini dell'Antico Testamento sono variazioni di un'idea di fondo, quella del “popolo di Dio”. Nel Nuovo Testamento [Ef 1,22; Col 1,18] *tutte queste immagini trovano un nuovo centro*, per il fatto che *Cristo* diventa il “Capo” di questo popolo [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9], che è quindi il suo corpo. Attorno a questo centro si sono raggruppate immagini “desunte sia dalla pastorizia o dall'agricoltura, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali” [*Lumen gentium*, 6]. (CCC 792) Cristo “è il Capo del corpo, cioè della Chiesa” (Col 1,18). È il Principio della creazione e della redenzione. Elevato alla gloria del Padre, ha “il primato su tutte le cose” (Col 1,18), principalmente sulla Chiesa, per mezzo della quale estende il suo regno su tutte le cose. (CCC 658) Cristo, “il primogenito di coloro che risuscitano dai morti” (Col 1,18), è il principio della nostra risurrezione, fin d'ora per la giustificazione della nostra anima [Rm 6,4], più tardi per la vivificazione del nostro corpo [Rm 8,11]. (CCC 624) “Per la grazia di Dio, egli” ha provato “la morte a vantaggio di tutti” (Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse “per i nostri peccati” (1Cor 15,3) ma anche “provasse la morte”, ossia conoscesse lo stato di

morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. *Questo stato di Cristo morto è il mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. È il mistero del Sabato Santo in cui Cristo depresso nel sepolcro* [Gv 19,42] manifesta il grande riposo sabbatico di Dio [Eb 4,4-9] dopo il *compimento* [Gv 19,30] *della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero* [Col 1,18-20].

(Col 1, 21-23) Mediante la sua morte vi ha riconciliati

[21] E anche voi, che un tempo **eravate stranieri e nemici** con la mente intenta alle opere cattive che facevate, [22] **ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto**: [23] purché restiate **fondati e fermi nella fede** e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.

(CCC 1435) *La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione*, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, *la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza*, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. *Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza* [Lc 9,23]. (CCC 2305) *La pace terrena è immagine e frutto della pace di Cristo*, il *“Principe della pace”* messianica (Is 9,5). Con il sangue della sua croce, *egli ha distrutto in se stesso l'inimicizia* [Ef 2,16; Col 1,20-22], ha riconciliato gli uomini con Dio e ha fatto della sua Chiesa il sacramento dell'unità del genere umano e della sua unione con Dio [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1]. “Egli è la nostra pace” (Ef 2,14). E proclama: *“Beati gli operatori di pace”* (Mt 5,9). (CCC 162) *La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile*. San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: *Combatti “la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede”* (1Tm 1,18-19). Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, *dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla* [Mc 9,24; Lc 17,5; 22,32]; essa deve operare *“per mezzo della carità”* (Gal 5,6) [Gc 2,14-26], essere *sostenuta dalla speranza* [Rm 15,13] ed essere *radicata nella fede della Chiesa*.

(Col 1, 24-25) Lieto delle sofferenze che sopporto

[24] **Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa**. [25] Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola,

(CCC 1508) *Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione* [1 Cor 12,9.28.30] *per manifestare la forza della grazia del Risorto*. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore: *“Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”* (2Cor 12,9), e che *le sofferenze da*

sopportare possono avere questo significato: **“Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”** (Col 1,24). (CCC 618) La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo “mediatore tra Dio e gli uomini” (1Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, “si è unito in certo modo ad ogni uomo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22], egli offre “a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale” [Ib.]. Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo [Mt 16,24], poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme [1Pt 2,21]. Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari [Mc 10,39; Gv 21,18-19; Col 1,24]. Ciò si compie in maniera eminente **per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice** [Lc 2,35]. Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo [Santa Rosa da Lima; P. Hansen, *Vita mirabilis* [...], (Roma 1664).

(Col 1, 26-29) Cristo in noi, speranza della gloria

[26] Cioè **il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi**, [27] ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, **cioè Cristo in voi, speranza della gloria**. [28] È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, **per rendere ciascuno perfetto in Cristo**. [29] Per questo mi affatico e loto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

(CCC 772) E' nella Chiesa che Cristo compie e rivela il suo proprio mistero come il fine del disegno di Dio: **“ricapitolare in Cristo tutte le cose”** (Ef 1,10). San Paolo chiama **“mistero grande”** (Ef 5,32) l'unione sponsale di Cristo con la Chiesa. Poiché la Chiesa è unita a Cristo come al suo Sposo [Ef 5,25-27], diventa essa stessa a sua volta mistero [Ef 3,9-11]. Contemplando in essa il mistero, san Paolo scrive: **“Cristo in voi, speranza della gloria”** (Col 1,27). (CCC 307) Dio dà agli uomini anche il potere di partecipare liberamente alla sua Provvidenza, affidando loro la responsabilità di “soggiogare” la terra e di dominarla [Gen 1,26-28]. In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, **gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze** [Col 1,24]. Allora diventano in pienezza **“collaboratori di Dio”** (1Cor 3,9; 1Ts 3,2) e del suo Regno [Col 4,11]. (CCC 568) La trasfigurazione di Gesù ha come fine di consolidare la fede degli Apostoli in vista della passione: la salita sull’**“alto monte”** prepara la salita al Calvario. Cristo, **Capo della Chiesa, manifesta ciò che il suo corpo contiene e irradia nei sacramenti: “la speranza della gloria”** (Col 1,27) [San Leone Magno, *Sermo*, 51, 3: PL 54, 310].

## Colossesi 2

(Col 2, 1) Quale dura lotta devo sostenere per voi

[1] Voglio infatti che sappiate **quale dura lotta io devo sostenere per voi**, per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona,

(CCC 409) La drammatica condizione del mondo che “giace” tutto “sotto il potere del maligno” (1Gv 5,19) [1Pt 5,8] **fa della vita dell'uomo una lotta**: “Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da **una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre**; **lotta incominciata fin dall'origine del mondo**, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, *l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene*, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 37]. (CCC 2573) Dio rinnova la propria Promessa a Giacobbe, l'antenato delle dodici tribù d'Israele [Gen 28,10-22]. Prima di affrontare il fratello Esaù, Giacobbe **lotta per l'intera notte** con un misterioso personaggio, che si rifiuta di rivelargli il proprio nome, ma lo benedice prima di lasciarlo allo spuntar del sole. *La tradizione spirituale della Chiesa ha visto in questo racconto il simbolo della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza* [Gen 32,25-31; Lc 18,1-8].

### (Col 2, 2-3) In Cristo tutti i tesori della sapienza

[2] Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, **cioè Cristo**, [3] nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

(CCC 427) “Nella catechesi è Cristo, Verbo incarnato e Figlio di Dio, che viene insegnato, e tutto il resto lo è in riferimento a lui; **solo Cristo insegna**, mentre ogni altro lo fa nella misura in cui è il suo portavoce, consentendo a Cristo di insegnare per bocca sua. [...] Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù: “*La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato*” (Gv 7,16)” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 6]. (CCC 428) Colui che è chiamato a “*insegnare Cristo*”, deve dunque cercare innanzi tutto quel guadagno che è la “*sublimità della conoscenza di Cristo*”; bisogna accettare di perdere tutto, “*al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui*”, e di “*conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti*” (Fil 3,8-11). (CCC 429) Da questa amorosa conoscenza di Cristo nasce irresistibile il desiderio di annunziare, di “evangelizzare”, e di condurre altri al “sì” della fede in Gesù Cristo. Nello stesso tempo si fa anche sentire il bisogno di *conoscere sempre meglio questa fede*. A tal fine, seguendo l'ordine del **Simbolo della fede**, saranno innanzi tutto presentati *i principali titoli di Gesù*: Cristo, Figlio di Dio, Signore (articolo 2). Il Simbolo *successivamente* confessa *i principali misteri della vita di Cristo*: quelli della sua incarnazione (articolo 3), quelli della sua pasqua (articoli 4 e 5), infine quelli della sua glorificazione (articoli 6 e 7).

### (Col 2, 4-5) Nessuno vi inganni con argomenti seducenti

[4] Dico questo perché **nessuno vi inganni con argomenti seducenti**, [5] perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra **condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo**.

(CCC 469) La Chiesa così confessa che *Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo*. Egli è veramente il Figlio di Dio che si è fatto uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare d'essere Dio, nostro Signore: “Id quod fuit remansit et quod non fuit assumpsit - **Rimase quel che era e quel che non era assunse**”, canta la liturgia romana [Solemnità di Maria SS. Madre di Dio, Antifona al “*Benedictus*”: *Liturgia delle Ore*, v. 1; San Leone Magno, *Sermo* 21, 2-3: PL 54, 192]. E la liturgia di san Giovanni Crisostomo proclama e canta: “O Figlio unigenito e Verbo di Dio, tu, che sei immortale, per la nostra salvezza ti sei degnato d'incarnarti **nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria**; tu, che senza mutamento sei diventato uomo e sei stato crocifisso, o Cristo Dio, tu, che con la tua morte hai sconfitto la morte, *tu che sei Uno della Santa Trinità, glorificato con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci!*” [Liturgia delle Ore bizantina, Inno “*O Monoghenés Orologio to mega*”]. (CCC 470) Poiché nella misteriosa unione dell'incarnazione “*la natura umana è stata assunta, senza per questo venir annientata*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22], la Chiesa nel corso dei secoli è stata condotta a **confessare la piena realtà dell'anima umana, con le sue operazioni di intelligenza e di volontà, e del corpo umano di Cristo**. Ma parallelamente ha dovuto di volta in volta ricordare che *la natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figlio di Dio che l'ha assunta*. Tutto ciò che egli è e ciò che egli fa in essa deriva da “uno della Trinità”. Il Figlio di Dio, quindi, comunica alla sua umanità il suo modo personale d'esistere nella Trinità. Pertanto, nella sua anima come nel suo corpo, Cristo esprime umanamente i comportamenti divini della Trinità [Gv 14,9-10]: Il Figlio di Dio [...] ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. *Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi*, in tutto simile a noi fuorché nel peccato [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22].

(Col 2, 6-8) Camminate nel Signore Gesù Cristo

[6] **Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, [7] ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato**, abbondando nell'azione di grazie. [8] **Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo**.

(CCC 1794) *La coscienza buona e pura è illuminata dalla fede sincera*. Infatti la carità “sgorga”, ad un tempo, “*da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera*” (1Tm 1,5; 3,9; 2Tm 1,3; 1Pt 3,21; At 24,16): “Quanto più prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 16]. (CCC 1792) *All'origine delle deviazioni del giudizio nella condotta morale possono esserci la non conoscenza di Cristo e del suo Vangelo*, i cattivi esempi dati dagli altri, la schiavitù delle passioni, la pretesa ad una malintesa autonomia della coscienza, il rifiuto dell'autorità della Chiesa e del suo insegnamento, la mancanza di conversione e di carità.

(Col 2, 9-10) In Cristo abita tutta la pienezza della divinità

[9] **È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità**, [10] e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà.

(CCC 463) *La fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: “Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio” (1Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta “il grande mistero della pietà”: “Egli si manifestò nella carne” (1Tm 3,16). (CCC 464) L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.* La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro eresie che la falsificavano. (CCC 479) Nel tempo stabilito da Dio, il Figlio unigenito del Padre, la Parola eterna, cioè il Verbo e l'immagine sostanziale del Padre, *si è incarnato: senza perdere la natura divina, ha assunto la natura umana.* (CCC 480) *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, nella unità della sua Persona divina; per questo motivo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.* (CCC 481) *Gesù Cristo ha due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nell'unica Persona del Figlio di Dio.* (CCC 482) *Cristo, essendo vero Dio e vero uomo, ha una intelligenza e una volontà umane, perfettamente armonizzate e sottomesse alla sua intelligenza e alla sua volontà divine, che egli ha in comune con il Padre e lo Spirito Santo.* (CCC 483) *L'incarnazione è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo.*

(Col 2, 11) La vera circoncisione di Cristo

[11] **In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo.**

(CCC 527) *La circoncisione di Gesù, otto giorni dopo la nascita [Lc 2,21], è segno del suo inserimento nella discendenza di Abramo, nel popolo dell'Alleanza, della sua sottomissione alla Legge [Gal 4,4], della sua abilitazione al culto d'Israele al quale parteciperà durante tutta la vita. Questo segno è prefigurazione della “circoncisione di Cristo” che è il Battesimo [Col 2,11-13]. (CCC 628) Il Battesimo, il cui segno originale e plenario è l'immersione, significa efficacemente la discesa nella tomba del cristiano che muore al peccato con Cristo in vista di una vita nuova: “Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6,4) [Col 2,12; Ef 5,26].*

(Col 2, 12-14) Con lui sepolti nel battesimo e risuscitati

[12] **Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.** [13] **Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne,**

perdonandoci tutti i peccati, [14] annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli.

(CCC 1002) *Se è vero che Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno», è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo.* Infatti, grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo: *“Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti [...]. Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 2,12; 3,1).* (CCC 1214) Lo si chiama *Battesimo* dal rito centrale con il quale è compiuto: *battezzare* (*baptizein* in greco) significa *“tuffare”, “immergere”*; l’*“immersione”* nell'acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui [Rm 6,3-4; Col 2,12], quale *“nuova creatura”* (2Cor 5,17; Gal 6,15). (CCC 1227) Secondo l'Apostolo san Paolo, mediante il Battesimo il credente comunica alla morte di Cristo; con lui è sepolto e con lui risuscita: *“Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”* (Rm 6,3-4) [Col 2,12]. I battezzati si sono *“rivestiti di Cristo”* (Gal 3,27). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo è un lavacro che purifica, santifica e giustifica [1Cor 6,11; 12,13]. (CCC 1694) Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo [Rm 6,5], i cristiani sono *“morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”* (Rm 6,11), partecipando così alla vita del Risorto [Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui [Gv 15,5], i cristiani possono farsi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminare *“nella carità”* (Ef 5,1-2), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai *“sentimenti che furono in Cristo Gesù”* [Fil 2,5] e seguendone gli esempi [Gv 13,12-16].

(Col 2, 15-17) **Contro la falsa asceti: la realtà è Cristo**

**Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; [15] avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo. **Contro la falsa asceti, secondo gli "elementi del mondo" [16] Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: [17] tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!****

(CCC 2111) *La superstizione è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone. Può anche presentarsi mascherata sotto il culto che rendiamo al vero Dio,* per esempio, quando si attribuisce un'importanza in qualche misura magica a certe pratiche, peraltro legittime o necessarie. *Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione* [Mt 23,16-22]. (CCC 2138) *La superstizione è una deviazione del culto che rendiamo al vero Dio.* Ha la sua massima espressione nell'idolatria, come nelle varie forme di divinazione e di magia. (CCC 2110) Il primo comandamento vieta di onorare altri dèi, all'infuori dell'unico Signore che si è rivelato al suo popolo. Proibisce la superstizione e l'irreligione. *La superstizione rappresenta, in qualche modo, un*

*eccesso perverso della religione; l'irreligione è un vizio opposto, per difetto, alla virtù della religione.*

### (Col 2, 18-19) La crescita secondo il volere di Dio

[18] *Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, [19] senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, **realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.***

(CCC 792) Cristo “è il Capo del corpo, cioè della Chiesa” (Col 1,18). È il Principio della creazione e della redenzione. Elevato alla gloria del Padre, ha “**il primato su tutte le cose**” (Col 1,18), principalmente sulla Chiesa, per mezzo della quale estende il suo regno su tutte le cose. (CCC 793) *Egli ci unisce alla sua pasqua.* Tutte le membra devono sforzarsi di conformarsi a lui finché in esse “*non sia formato Cristo*” (Gal 4,19). “Per questo siamo assunti ai misteri della sua vita. [...] Come il corpo al Capo *veniamo associati alle sue sofferenze e soffriamo con lui per essere con lui glorificati*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 7]. (CCC 794) **Egli provvede alla nostra crescita** [Col 2,19]. *Per farci crescere verso di lui, nostro Capo* [Ef 4,11-16], Cristo dispone nel suo corpo, la Chiesa, *i doni e i ministeri* attraverso i quali noi ci aiutiamo reciprocamente lungo il cammino della salvezza.

### (Col 2, 20-23) Tutte cose destinate a scomparire

[20] *Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali [21] "Non prendere, non gustare, non toccare"? [22] **Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini!** [23] Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà **non servono che per soddisfare la carne.***

(CCC 578) Gesù, il Messia d'Israele, il più grande quindi nel regno dei cieli, aveva il dovere di osservare la Legge, praticandola nella sua integralità fin nei minimi precetti, secondo le sue stesse parole. Ed **è anche il solo che l'abbia potuto fare perfettamente** [Gv 8,46]. *Gli Ebrei*, secondo quanto essi stessi confessano, *non hanno mai potuto osservare la Legge nella sua integralità senza trasgredire il più piccolo precetto* [Gv 7,19; At 13,38-41; 15,10]. Per questo, ogni anno, alla festa dell'Espiazione, i figli d'Israele chiedono perdono a Dio per le loro trasgressioni della Legge. In realtà, la Legge costituisce un tutto unico e, come ricorda san Giacomo, “**chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca in un punto solo, diventa colpevole di tutto**” (Gc 2,10) [Gal 3,10; 5,3]. (CCC 579) *Il principio dell'integralità dell'osservanza della Legge, non solo nella lettera ma nel suo spirito, era caro ai farisei.* Mettendolo in forte risalto per Israele, *essi hanno condotto molti ebrei del tempo di Gesù a uno zelo religioso estremo* [Rm 10,2]. E questo, se non voleva risolversi in *una casistica “ipocrita”* [Mt 15,3-7; Lc 11,39-54], non poteva che preparare il popolo a quell'inaudito intervento di Dio che sarà *l'osservanza perfetta della Legge da parte dell'unico Giusto al posto di tutti i peccatori* [Is 53,11; Eb 9,15].

## Colossesi 3

(Col 3, 1-4) Risorti con Cristo cercate le cose di lassù

[1] Se dunque siete **risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio**; [2] pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. [3] Voi infatti siete morti e **la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!** [4] Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

(CCC 655) Infine, la risurrezione di Cristo - e lo stesso Cristo risorto - è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: *“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti [...]; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo”* (1Cor 15,20-22). Nell'attesa di questo compimento, **Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli**. In lui i cristiani gustano *“le meraviglie del mondo futuro”* (Eb 6,5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina [Col 3,1-3]: *“Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”* (2Cor 5,15). (CCC 665) L'ascensione di Cristo segna *l'entrata definitiva dell'umanità di Gesù nel dominio celeste di Dio da dove ritornerà* [At 1,11], ma che nel frattempo **lo cela agli occhi degli uomini** [Col 3,3]. (CCC 1002) Se è vero che *Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno»*, è anche vero che, per un certo aspetto, *siamo già risuscitati con Cristo*. Infatti, grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo: *“Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti [...]. Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio”* (Col 2,12; 3,1). (CCC 1003) I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto [Fil 3,20], ma questa vita rimane **«nascosta con Cristo in Dio»** (Col 3,3). *«Con lui, [Dio] ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù»* (Ef 2,6). Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, *apparteniamo già al corpo di Cristo*. Quando risusciteremo nell'ultimo giorno *“allora” saremo anche noi «manifestati con lui nella gloria»* (Col 3,4).

(Col 3, 5-10) Avete rivestito l'uomo nuovo che si rinnova

[5] Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: **fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria**, [6] cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. [7] Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. [8] Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. [9] Non mentitevi gli uni gli altri. **Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni [10] e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.**

(CCC 1420) Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, *l'uomo riceve la vita nuova di Cristo. Ora, questa vita, noi la portiamo “in vasi di creta”* (2Cor 4,7). Adesso è ancora *“nascosta con Cristo in Dio”* (Col 3,3). Noi siamo ancora nella nostra abitazione terrena (2Cor 5,1), sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla

morte. *Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato.* (CCC 1852) *La varietà dei peccati è grande.* La Scrittura ne dà parecchi elenchi. La lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: “*Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio*” (Gal 5,19-21) [Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5]. (CCC 1972) *La Legge nuova è chiamata legge d'amore, perché fa agire in virtù dell'amore che lo Spirito Santo infonde, più che sotto la spinta del timore; legge di grazia, perché, per mezzo della fede e dei sacramenti, conferisce la forza della grazia per agire; legge di libertà* [Gc 1,25; 2,12], perché ci libera dalle osservanze rituali e giuridiche della Legge antica, ci porta ad agire spontaneamente sotto l'impulso della carità, ed infine *ci fa passare dalla condizione del servo “che non sa quello che fa il suo padrone” a quella di amico di Cristo “perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*” (Gv 15,15), o ancora *alla condizione di figlio erede* [Gal 4,1-7.21-31; Rm 8,15-17].

### (Col 3, 11-13) Rivestitevi di sentimenti di bontà

[11] Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. [12] **Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza;** [13] sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

(CCC 2809) *La santità di Dio è il centro inaccessibile del suo mistero eterno.* Ciò che di esso è manifestato nella creazione e nella storia, dalla Scrittura viene chiamato la *gloria*, l'irradiazione della sua maestà [Sal 8; Is 6,3]. Creando l'uomo “a sua immagine e somiglianza” (Gen 1,26), Dio lo corona di gloria [Sal 8,6], ma *l'uomo, peccando, viene privato “della gloria di Dio”* [Rm 3,23]. Da allora, Dio manifesta la propria Santità rivelando e donando il proprio nome per restaurare l'uomo “a immagine del suo Creatore” (Col 3,10). (CCC 1971) Al discorso del Signore sulla montagna è opportuno aggiungere la *catechesi morale degli insegnamenti apostolici* Rm 12-15; 1Cor 12-13; Col 3-4; Ef 4-5; ecc. Questa dottrina trasmette l'insegnamento del Signore con l'autorità degli Apostoli, particolarmente attraverso *l'esposizione delle virtù che derivano dalla fede in Cristo e che sono animate dalla carità*, il principale dono dello Spirito Santo. “*La carità non abbia finzioni. [...] Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. [...] Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità*” (Rm 12,9-13). Questa catechesi ci insegna anche a considerare i casi di coscienza alla luce del nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa [Rm 14; 1Cor 5-10]. (CCC 2518) La sesta beatitudine proclama: “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*” (Mt 5,8). I “*puri di cuore*” sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, in tre ambiti soprattutto: **la carità**, [1Ts 4,3-9; 2Tm 2,22] **la castità o rettitudine sessuale**, [1Ts 4,7; Col 3,5; Ef 4,19] **l'amore della verità**

*e l'ortodossia della fede* [Tt 1,15; 1Tm 1,3-4; 2Tm 2,23-26]. *C'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede: I fedeli devono credere gli articoli del Simbolo, "affinché credendo, obbediscano a Dio; obbedendo, vivano onestamente; vivendo onestamente, purifichino il loro cuore, e purificando il loro cuore, comprendano quanto credono"* [Sant'Agostino, *De fide et Symbolo*, 10, 25: PL 40, 196].

(Col 3, 14) Al di sopra di tutto vi sia la carità

[14] **Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.**

(CCC 1844) *Per la carità noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Essa è "il vincolo di perfezione" (Col 3,14) e la forma di tutte le virtù.* (CCC 815) Quali sono i vincoli dell'unità? "Al di sopra di tutto la carità, che "è il vincolo di perfezione" (Col 3,14). *Ma l'unità della Chiesa nel tempo è assicurata anche da legami visibili di comunione: la professione di una sola fede ricevuta dagli Apostoli; la celebrazione comune del culto divino, soprattutto dei sacramenti; la successione apostolica mediante il sacramento dell'Ordine, che custodisce la concordia fraterna della famiglia di Dio [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 2; Id., *Lumen gentium*, 14; CIC, canone 205].* (CCC 1827) *L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità.* Questa è il "vincolo di perfezione" (Col 3,14); è la forma delle virtù; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. *La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.* (CCC 2633) Quando si condivide in questo modo l'amore salvifico di Dio, si comprende come ogni necessità possa diventare oggetto di domanda. *Cristo, che tutto ha assunto al fine di tutto redimere, è glorificato dalle domande che noi rivolgiamo al Padre nel suo nome [Gv 14,13]. E' in forza di questa certezza che Giacomo [Gc 1,5-8] e Paolo ci esortano a pregare in ogni circostanza [Ef 5,20; Fil 4,6-7; Col 3,16-17; 1Ts 5,17-18].*

(Col 3, 15) E siate riconoscenti!

[15] **E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!**

(CCC 1360) *L'Eucaristia è un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza a Dio per tutti i suoi benefici, per tutto ciò che ha operato mediante la creazione, la redenzione e la santificazione. Eucaristia significa prima di tutto: azione di grazie.* (CCC 1359) *L'Eucaristia, sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce, è anche un sacrificio di lode in rendimento di grazie per l'opera della creazione. Nel sacrificio eucaristico, tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la risurrezione di Cristo. Per mezzo di Cristo, la Chiesa può offrire il sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità.* (CCC 1361) *L'Eucaristia è anche il sacrificio della lode, con il quale la Chiesa canta la gloria di Dio in nome di tutta la creazione. Tale sacrificio di lode è possibile unicamente attraverso Cristo: egli unisce i fedeli alla sua persona, alla sua lode e alla sua intercessione, in modo che il sacrificio di lode al Padre è offerto da Cristo e con lui per essere accettato in lui.*

(CCC 2796) Quando la Chiesa prega “Padre nostro che sei nei cieli”, professa che siamo il popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù [Ef 2,6, nascosti con Cristo in Dio [Col 3,3], mentre, al tempo stesso, “*sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste*” (2Cor 5,2) [Fil 3,20; Eb 13,14]. I cristiani “*sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo*” [Lettera a Diogneto, 5, 8-9]. (CCC 2097) **Adorare Dio** è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il “*nulla della creatura*”, la quale non esiste che per Dio. **Adorare Dio - come fa Maria nel Magnificat** - è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con **gratitudine** che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome [Lc 1,46-49]. L'adorazione del Dio unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.

### (Col 3, 16-17) Cantando a Dio salmi inni e cantici

[16] La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, **cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali**. [17] **E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.**

(CCC 2641) “*Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore*” (Ef 5,19) [Col 3,16]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane *rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo*. Nella novità dello Spirito, esse *compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo*: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra [Fil 2,6-11; Col 1,15-20; Ef 5,14; 1Tm 3,16; 6,15-16; 2Tm 2,11-13]. E' da questa “*meraviglia*” di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio [Ef 1,3-14; 3,20-21; Rm 16,25-27; Gd 24-25]. (CCC 1156) “*La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne*” [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 112]. La composizione e il canto dei salmi ispirati, frequentemente accompagnati da strumenti musicali, sono già strettamente legati alle celebrazioni liturgiche dell'Antica Alleanza. **La Chiesa continua e sviluppa questa tradizione**: “*Intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore*” (Ef 5,19) [Col 3,16-17]. “*Chi canta prega due volte*” [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum 72*, 1: PL 36, 614]. (CCC 1157) Il canto e la musica svolgono la loro funzione di segni in una maniera tanto più significativa “*quanto più sono strettamente uniti all'azione liturgica*” [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 112], secondo *tre criteri principali*: **la bellezza espressiva della preghiera, l'unanime partecipazione dell'assemblea nei momenti previsti e il carattere solenne della celebrazione**. In questo modo essi partecipano alla finalità delle parole e delle azioni liturgiche: la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli [Sacrosanctum concilium, 112]: “*Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa!* Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel

mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene [Sant'Agostino, *Confessiones*, 9, 6, 14: PL 32, 769-770].

### (Col 3, 18-19) Mariti amate le vostre mogli

[18] Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. [19] Voi, **mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse.**

(CCC 2203) Creando l'uomo e la donna, Dio ha istituito la famiglia umana e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale. ***I suoi membri sono persone uguali in dignità.*** Per il bene comune dei suoi membri e della società, la famiglia comporta una diversità di responsabilità, di diritti e di doveri. (CCC 2204) *“La famiglia cristiana offre una rivelazione e una realizzazione specifica della comunione ecclesiale; anche per questo motivo, può e deve essere chiamata “Chiesa domestica”* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 21; Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. *Essa è una comunità di fede, di speranza e di carità; nella Chiesa riveste una singolare importanza come è evidente nel Nuovo Testamento [Ef 5,21-6,4; Col 3,18-21; 1Pt 3,1-7].* (CCC 2205) ***La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.*** La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la carità. *La famiglia cristiana è evangelizzatrice e missionaria.* (CCC 2206) Le relazioni in seno alla famiglia comportano un'affinità di sentimenti, di affetti e di interessi, che nasce soprattutto ***dal reciproco rispetto delle persone.*** La famiglia è una *comunità privilegiata* chiamata a realizzare *“un'amorevole apertura di animo tra i coniugi e una continua collaborazione tra i genitori nell'educazione dei figli”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 52].

### (Col 3, 20) Figli obbedite ai genitori in tutto

[20] Voi, **figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore.**

(CCC 2214) *La paternità divina è la sorgente della paternità umana [Ef 3,15]; è la paternità divina che fonda l'onore dovuto ai genitori. Il **rispetto dei figli**, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre [Pr 1,8; Tb 4,3-4], si nutre dell'affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. Questo **rispetto** è richiesto dal comando divino [Es 20,12].* (CCC 2215) *Il **rispetto per i genitori (pietà filiale)** è fatto di riconoscenza verso coloro che, con il dono della vita, il loro amore e il loro lavoro, hanno messo al mondo i loro figli e hanno loro permesso di crescere in età, in sapienza e in grazia. “Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?” (Sir 7,27-28).* (CCC 2216) ***Il rispetto filiale si manifesta anche attraverso la vera docilità e la vera obbedienza:*** *“Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre [...]. Quando cammini ti guideranno; quando riposi, veglieranno su di te; quando ti desti, ti parleranno” (Pr 6,20-22). “Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero” (Pr 13,1).* (CCC 2217) *Per tutto il tempo in cui vive nella casa dei suoi genitori, il figlio deve obbedire ad ogni loro richiesta motivata dal suo proprio bene o da quello*

della famiglia. **“Figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore”** (Col 3,20 ) [Ef 6,1]. *I figli devono anche obbedire agli ordini ragionevoli dei loro educatori e di tutti coloro ai quali i genitori li hanno affidati.* Ma se in coscienza sono persuasi che è moralmente riprovevole obbedire a un dato ordine, non vi obbediscano. *Crescendo, i figli continueranno a rispettare i loro genitori. Preverranno i loro desideri, chiederanno spesso i loro consigli, accetteranno i loro giustificati ammonimenti.* Con l'emancipazione cessa l'obbedienza dei figli verso i genitori, ma non il rispetto che ad essi è sempre dovuto. Questo trova, in realtà, la sua radice nel timore di Dio, uno dei doni dello Spirito Santo. (CCC 2218) Il quarto comandamento *ricorda ai figli divenuti adulti le loro responsabilità verso i genitori. Nella misura in cui possono, devono dare loro l'aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, di solitudine o di indigenza.* Gesù richiama questo dovere di riconoscenza [Mc 7,10-12]. “Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli, sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce suo padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre” (Sir 3,2-6). **“Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo mentre sei nel pieno del vigore. [...] Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore”** (Sir 3,12-13.16).

(Col 3, 21) Padri non esasperate i vostri figli

**[21] Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.**

(CCC 2222) *I genitori devono considerare i loro figli come figli di Dio e rispettarli come persone umane.* Educano i loro figli ad osservare la Legge di Dio mostrandosi essi stessi obbedienti alla volontà del Padre dei cieli. (CCC 2223) *I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli. Testimoniano tale responsabilità innanzitutto con la creazione di una famiglia, in cui la tenerezza, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato rappresentano la norma. Il focolare domestico è un luogo particolarmente adatto per educare alle virtù. Questa educazione richiede che si impari l'abnegazione, un retto modo di giudicare, la padronanza di sé, condizioni di ogni vera libertà. I genitori insegneranno ai figli a subordinare “le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali”* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 36]. I genitori hanno anche la grave responsabilità di dare ai loro figli buoni esempi. *Riconoscendo con franchezza davanti ai figli le proprie mancanze, saranno meglio in grado di guidarli e di correggerli:* “Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta [...]. Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio” (Sir 30,1-2). **“E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore”** (Ef 6,4). (CCC 2224) Il focolare domestico costituisce l'ambito naturale per l'iniziazione dell'essere umano alla solidarietà e alle responsabilità comunitarie. *I genitori insegneranno ai figli a guardarsi dai compromessi e dagli sbandamenti che minacciano le società umane.* (CCC 2225) Dalla grazia del sacramento del Matrimonio i genitori hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di *evangelizzare i loro figli.* Li inizieranno, fin dai primi anni di vita, ai misteri della fede dei quali essi, per i figli, sono “i primi annunziatori” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. *Li faranno partecipare alla*

*vita della Chiesa fin dalla più tenera età. I modi di vivere in famiglia possono sviluppare le disposizioni affettive che, per l'intera esistenza, costituiscono autentiche condizioni preliminari e sostegni di una fede viva. (CCC 2226) L'educazione alla fede da parte dei genitori deve incominciare fin dalla più tenera età dei figli. Essa si realizza già allorché i membri della famiglia si aiutano a crescere nella fede attraverso la testimonianza di una vita cristiana vissuta in conformità al Vangelo. La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce le altre forme d'insegnamento della fede. I genitori hanno la missione di insegnare ai figli a pregare e a scoprire la loro vocazione di figli di Dio [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. La parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori. (CCC 2230) Diventando adulti, i figli hanno il dovere e il diritto di scegliere **la propria professione e il proprio stato di vita**. Assumeranno queste nuove responsabilità in un rapporto confidente con i loro genitori, ai quali chiederanno e dai quali riceveranno volentieri avvertimenti e consigli. I genitori avranno cura di non costringere i figli né quanto alla scelta della professione, né quanto a quella del coniuge. Questo dovere di discrezione non impedisce loro, anzi tutt'altro, di aiutarli con sapienti consigli, particolarmente quando progettano di fondare una famiglia.*

### (Col 3, 22-25) Servite a Cristo Signore

[22] Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. [23] Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, [24] sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. **Servite a Cristo Signore.** [25] Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno.

(CCC 1929) *La giustizia sociale non si può ottenere se non nel rispetto della dignità trascendente dell'uomo. La persona rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata: "La difesa e la promozione della dignità della persona umana ci sono state affidate dal Creatore; di essa sono rigorosamente e responsabilmente debitori gli uomini e le donne in ogni congiuntura della storia" [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 47]. (CCC 1930) **Il rispetto della persona umana implica il rispetto dei diritti che scaturiscono dalla sua dignità di creatura.** Questi diritti sono anteriori alla società e ad essa si impongono. Essi sono il fondamento della legittimità morale di ogni autorità: una società che li irrida o rifiuti di riconoscerli nella propria legislazione positiva, mina la propria legittimità morale [Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 61]. **Se manca tale rispetto, un'autorità non può che appoggiarsi sulla forza o sulla violenza per ottenere l'obbedienza dei propri sudditi.** E' compito della Chiesa richiamare alla memoria degli uomini di buona volontà questi diritti e distinguerli dalle rivendicazioni abusive o false. (CCC 1931) **Il rispetto della persona umana non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: "I singoli" devono "considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come "un altro se stesso",** tenendo conto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 27]. Nessuna legislazione sarebbe in grado, da se stessa, di dissipare i timori, i pregiudizi, le tendenze all'orgoglio e all'egoismo, che ostacolano l'instaurarsi di*

società veramente fraterne. Simili comportamenti *si superano solo con la carità, la quale vede in ogni uomo un “prossimo”, un fratello.* (CCC 2235) Coloro che sono rivestiti d'autorità, la devono esercitare come un servizio. “Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo” (Mt 20,26). *L'esercizio di un'autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina, dalla sua natura ragionevole e dal suo oggetto specifico. Nessuno può comandare o istituire ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale.*

## Colossesi 4

(Col 4, 1) Padroni, date ciò che è giusto ed equo

[1] Voi, **padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo.**

(CCC 1807) La giustizia è la virtù morale che consiste nella *costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.* La giustizia verso Dio è chiamata “virtù di religione”. *La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune.* L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. “Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia” (Lv 19,15). “Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 4,1).

(Col 4, 2-4) Perseverate nella preghiera e vegliate

[2] **Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie.**  
[3] **Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene: [4] che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo.**

(CCC 2638) *Come nella preghiera di domanda, ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento.* Le lettere di san Paolo spesso **cominciano e si concludono con un'azione di grazie** e sempre vi è presente il Signore Gesù. “**In ogni cosa rendete grazie;** questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1Ts 5,18). “**Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie**” (Col 4,2). (CCC 2636) *Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione* [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. L'Apostolo Paolo *le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo* [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma intercede anche per esse [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. *L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere:* “per tutti gli uomini [...] per tutti quelli che stanno al potere” (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano [Rm 12,14], per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo [Rm 10,1]. (CCC 2849) *Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera.* E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. **La vigilanza del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente** [Mc 13,9.23.33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. **La vigilanza è “custodia del cuore”** e Gesù chiede al Padre di

custodirci nel suo nome [Gv 17,11]. *Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza* [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa domanda acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la *perseveranza finale*. “Ecco, io vengo come un ladro. **Beato chi è vigilante**” (Ap 16,15).

(Col 4, 5-6) Un parlare con grazia, condito di sapienza

[5] *Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione.* [6] *Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno.*

(CCC 2500) *La pratica del bene si accompagna ad un piacere spirituale gratuito e alla bellezza morale. Allo stesso modo, la verità è congiunta alla gioia e allo splendore della bellezza spirituale. La verità è bella per se stessa. All'uomo, dotato d'intelligenza, è necessaria la verità della parola, espressione razionale della conoscenza della realtà creata ed increata; ma la verità può anche trovare altre forme di espressione umana, complementari, soprattutto quando si tratta di evocare ciò che essa comporta di indicibile, le profondità del cuore umano, le elevazioni dell'anima, il mistero di Dio. Ancora prima di rivelarsi all'uomo mediante parole di verità, Dio si rivela a lui per mezzo del linguaggio universale della creazione, opera della sua Parola, della sua Sapienza: dall'ordine e dall'armonia del cosmo che sia il bambino sia lo scienziato sanno scoprire, “dalla grandezza e la bellezza delle creature, per analogia, si conosce l'autore” (Sap 13,5), “perché li ha creati lo stesso autore della bellezza” (Sap 13,3). “La Sapienza è un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa si infiltra. E' un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà” (Sap 7,25-26). “Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore; a questa, infatti, succede la notte, ma contro la Sapienza la malvagità non può prevalere” (Sap 7,29-30). “Mi sono innamorato della sua bellezza” (Sap 8,2).*

(Col 4, 7-14) Saldi, perfetti, aderenti a tutti i voleri di Dio.

[7] *Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tichico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore,* [8] *che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori.* [9] *Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui.* [10] *Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza -* [11] *e Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione.* [12] *Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio.* [13] *Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli.* [14] *Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.*

(CCC 2822) La volontà del Padre nostro è “*che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*” (1Tm 2,4). Egli “*usa pazienza [...], non volendo che alcuno perisca*” (2Pt 3,9) [Mt 18,14]. Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta **la sua Volontà**, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato [Gv 13,34; 1Gv 3; 4; Lc 10,25-37]. (CCC 2823) “Egli ci ha fatto conoscere **il mistero della sua volontà**, secondo quanto nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. *In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà*” (Ef 1,9-11). **Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo.** (CCC 2824) *E' in Cristo e mediante la sua volontà umana che la Volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte.* Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: “Ecco, Io vengo, [...] per fare, o Dio, **la tua Volontà**” (Eb 10,7; Sal 40,7). *Solo Gesù può affermare: “Io faccio sempre le cose che gli sono gradite”* (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla **Volontà del Padre**: “*Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!*” (Lc 22,42) [Gv 4,34; 5,30; 6,38]. Ecco perché Gesù “*ha dato se stesso per i nostri peccati [...] secondo la Volontà di Dio*” (Gal 1,4). “*E' appunto per quella Volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo*” (Eb 10,10).

(Col 4, 15-16) La comunità che si raduna nella sua casa

[15] **Salutate i fratelli di Laodicea e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa.** [16] **E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi.**

(CCC 1655) Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. *La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti* [At 18,8]. Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata [At 16,31; 11,14]. *Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.* (CCC 1666) Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. *Ecco perché la casa familiare è chiamata a buon diritto “la Chiesa domestica”, comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana.* (CCC 1658) *Bisogna anche ricordare alcune persone che, a causa delle condizioni concrete in cui devono vivere - e spesso senza averlo voluto - sono particolarmente vicine al cuore di Gesù e meritano quindi affetto e premurosa sollecitudine da parte della Chiesa e in modo speciale dei pastori: il gran numero di persone celibi. Molte di loro restano senza famiglia umana, spesso a causa delle condizioni di povertà. Ve ne sono di quelle che vivono la loro situazione nello spirito delle Beatitudini, servendo Dio e il prossimo in maniera esemplare. A tutte loro bisogna aprire le porte dei focolari, “Chiese domestiche”, e della grande famiglia che è la Chiesa.* “Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: **la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono “affaticati e oppressi”** (Mt 11,28)” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 85].

(Col 4, 17-18) Compi bene il ministero ricevuto

[17] Dite ad Archippo: "**Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene**". [18] Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. **La grazia sia con voi**.

(CCC 2039) *I ministeri vanno esercitati in uno spirito di servizio fraterno e di dedizione alla Chiesa, in nome del Signore [Rm 12,8.11]. Al tempo stesso la coscienza di ognuno, nel suo giudizio morale sui propri atti personali, deve evitare di rimanere chiusa entro i limiti di una considerazione individuale. Come meglio può, deve aprirsi alla considerazione del bene di tutti, quale è espresso nella legge morale, naturale e rivelata, e conseguentemente nella legge della Chiesa e nell'insegnamento autorizzato del Magistero sulle questioni morali. **Non bisogna opporre la coscienza personale e la ragione alla legge morale o al Magistero della Chiesa.*** (CCC 2040) In tal modo può svilupparsi tra i cristiani un vero *spirito filiale nei confronti della Chiesa*. Esso è il normale sviluppo della grazia battesimale, che ci ha generati nel seno della Chiesa e ci ha resi membri del corpo di Cristo. *La Chiesa, nella sua sollecitudine materna, ci accorda la misericordia di Dio, che trionfa su tutti i nostri peccati e agisce soprattutto nel sacramento della Riconciliazione. Come una madre premurosa, attraverso la sua Liturgia, giorno dopo giorno, ci elargisce anche il nutrimento della Parola e dell'Eucaristia del Signore.*